



DOMENICA, 3 APRILE 2022

41 ARTISTI IN MOSTRA

## «Crocifissioni» al Collegio San Giuseppe

Si è riaperta il 19 marzo al Collegio San Giuseppe di Torino la mostra «Crocifissioni», a cura di fratel Alfredo Centra, Francesco De Caria, Donatella Taverna, già programmata per il 2020 e sospesa dopo cinque giorni per la pandemia, ora rinnovata con nuovi apporti. È il tempo giusto per visitarla non solo perché, per i credenti, la Quaresima è il momento propizio per meditare sulla morte in croce di Colui che con la sua morte ha salvato l'umanità, ma anche, purtroppo, perché viviamo in tempi bui, di guerra, di violenza, di sangue, di oppressione di innocenti. «Crocifissioni» al plurale, sia perché la crocifissione si ripete ogni volta che la violenza manifesta la sua potenza, sia perché l'arte offre molte interpretazioni del tema, con opere di stili diversi, legati all'epoca di composizione e ai modi propri dell'artista. Sono anche esposte opere di proprietà del Collegio, tra cui una Pietà di Roberto Terracini, gruppo scultoreo collocato all'ingresso, nel Sacrario dedicato agli allievi e docenti caduti in guerra.



Lia  
Laterza,  
«Memoria  
e  
riflessione»

Il tema della crocifissione, soggetto dominante per secoli nell'arte sacra dell'Occidente, nel '900 assume un rilievo differente, seguendo il ruolo 'minore' della religione in un mondo che ha visto due conflitti mondiali e il sorgere di ideologie diverse. Pertanto fra i 41 artisti in mostra compaiono varie declinazioni stilistiche e concettuali del tema. Seguono l'iconografia tradizionale Caffaro Rore, Adriano Alloati con un Crocifisso in bronzo, Giovanni Taverna nel disegno «Il bacio di Giuda», mentre troviamo forme più stilizzate in Jean-Louis Mattana e Laura Maestri. Due dipinti di Ottavio Mazzonis intitolati «La chiesa cattolica», in due varianti degli anni 1990-'98, con al centro la croce, simboleggiano il travaglio della Chiesa nel mondo moderno, sospesa tra conservazione e rinnovamento; nella seconda variante la croce addirittura è vuota, su di essa sventola il sudario; ai suoi piedi gli apostoli e Maria si ritrovano soli.

In molte opere il Golgota s'identifica con i calvari moderni delle guerre, delle persecuzioni e dell'emarginazione: in «Arbeit macht frei!» di Franco Pieri in primo piano lo scarpone riparato con il fil di ferro del filo spinato del lager evoca gli spettri del nazismo, mentre nel disegno a sanguigna «Armenia 1915-1916» di Carla Parsani Motti si rinnova lo strazio della Pietà nella madre che tiene tra le braccia il figlio ucciso, e «I muri dell'odio» di Rita Scotellaro rievocano la persecuzione degli ebrei; Lia Laterza fonde il Cristo crocifisso alle divise a strisce dei prigionieri nei lager, Guido Bertello nel «Violinista mendicante» ci ricorda il peso dell'esclusione sociale. I drammatici disegni di Giacomo Soffiantino esplorano la fisicità della Passione, mentre nell'interpretazione di Luigi Rigorini il realismo si perde nell'illusionismo prospettico. Anche la natura partecipa, con «Il pettirosso» di Nick Edel o la Crocifissione 'floreale' di Almerico Tomaselli in cui il risveglio della primavera allude alla resurrezione. La storia non finisce con la Croce: Carla Parsani Motti descrive «Nel buio la luce», e ci dà speranza il Cristo risorto di Stefano Borelli nella Chiesa del Collegio.

**Gianna MONTANARI**

«Crocifissioni», Collegio San Giuseppe, via San Francesco da Paola 23, Torino, fino al 14 aprile 2022. Lu-Ve 10.30-12 e 16-18 - Sabato 10.30-12